EMPEDOCLE

1) La ricerca dei primi filosofi era stata orientata all'**individuazione** del **principio** di tutte le cose, intendendolo di volta in volta in senso **sostantivo** oppure **verbale**. La **svolta** che portò ad abbracciare definitivamente il primo fu determinata dall'**ambiguità** del pensiero **parmenideo**, che produsse la convinzione che gli **enti sensibili** fossero, semplicemente, "**falsi**", e che compito della ricerca filosofica fosse l'individuazione dell'unico **ente** realmente "**vero**", cioè disvelato alla **ragione**.

2) Tuttavia, un'**epoca** in cui si andavano ponendo le **basi** della **conoscenza** "**scientifica**" **non** poteva né **accettare** la **liquidazione** della **spiegazione razionale** della **realtà sensibile** operata da **Zenone**, **né accontentarsi**, con **Parmenide**, di una sua conoscenza soltanto **verosimile**: da ciò l'**esigenza** di "**salvare i fenomeni**", cioè di **spiegarli tenendo conto** della lezione **eleatica** in modo da **evitare** le **contraddizioni** in cui sembravano incappare i filosofi **milesi**.

3) Infatti, la loro **convinzione** secondo cui da un **unico principio** qualitativamente omogeneo potesse derivare la **molteplicità** eterogenea dei fenomeni sembrava implicare l'**inconcepibile** ed **impossibile passaggio dall'essere al non essere**. I "**fisici pluralisti**" ritennero di superare quest'ostacolo concependo la **φύσις** come una **molteplicità** di **principi** immutabili ("elementi"), indistruttibili ed eterni – cioè aventi tutte le caratteristiche dell'essere parmenideo, eccezion fatta per l'unicità e l'immobilità –, la **variegatezza** ed il **susseguirsi** delle cui **combinazioni** spiegherebbe la **molteplicità** e il **divenire** dei fenomeni.

4) Nel poema successivamente intitolato *Sulla natura*, **Empedocle** di Agrigento (484-424 a.C.) affermò l'**erroneità** di **intendere** la **nascita** e la **morte**, la formazione e la distruzione, come **implicanti** il **non-essere**, perché **consistenti** semplicemente nell'unione e nella separazione di aria, acqua, terra e fuoco[1], "**radici**" **inalterabili** ed **eterne** di tutte le cose la cui **molteplicità non** implica le contraddizioni postulate dal pensiero eleatico perché la loro negazione reciproca non è **affermazione** del **non-essere**, ma soltanto della **differenza**.

5) Tali **radici** sono **soggette** all'azione di **forze** da esse distinte, l'**amicizia** ed il **conflitto**, che ne determinano rispettivamente l'aggregarsi ed il separarsi. Tale **azione non** si dà in maniera **disordinata**, **casuale**, ma secondo la legge ben precisa di uno **schema ciclico**: alla **progressiva affermazione** di **una** delle due forze corrisponde l'altrettanto **progressivo indebolimento** dell'**altra**, fino al raggiungimento di un momento **massimo dopo** del quale comincia il **processo inverso**: così, alla situazione di **pieno dominio** dell'**amicizia** ("Sfero"), in cui gli elementi sono totalmente uniti e confusi fra loro, ne segue la **progressiva separazione**, **culminante** nel "**Caos**", **dominato** dal **conflitto**, in cui ciascun elemento fa parte a sé; a questo punto, l'aggregazione ricomincia, e così eternamente.

---

[1] Quattro perché, ritenendo Empedocle, di formazione pitagorica, che "*le diverse sostanze composte dovessero le loro proprietà essenziali a precisi rapporti tra gli elementi di cui constano, proprio quattro sono i termini necessari per costituire una proporzione*" (Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *Il testo filosofico*).

IL DIVENIRE COSMICO

FASI	AMICIZIA	CONFLITTO
---	---	---
MONDO	50	50
CAOS	0	100
MONDO	50	50
SFERO	100	0
MONDO	50	50
CAOS	0	100
---	---	---

6) Il nostro **mondo** si trova in una posizione temporalmente **intermedia** tra il dominio dell'amicizia e quello del conflitto, poiché gli elementi non sono del tutto né uniti né separati. Per questo motivo, è importante **non identificare** semplicisticamente tali **forze** con il **bene** ed il **male**, perché è **solo** nel loro **equilibrio** che si generano gli **enti intramondani**, necessariamente distinti tra ed entro loro: ad esempio nessun organismo vivente sarebbe tale se i suoi organi non fossero distinti, o se esso fosse unificato con il suo ambiente, etc.

7) In base a quanto detto finora parrebbe impossibile determinare se l'universo stia procedendo verso lo Sfero o verso il Caos; nel suo poema religioso ***Sulle purificazioni***, tuttavia, Empedocle fa propria la concezione di un'**antica Età dell'Oro**, in cui gli umani erano **vegetariani** e, dunque, **non spargevano il sangue** di altri esseri viventi; dal che si può dedurre il vigere della progressiva affermazione del conflitto, nonché l'esistenza di un'**embrionale filosofia della storia**[2] su base "naturalistica".

8) Al pensiero empedocleo appartiene inoltre il **primo esempio** di una **teoria della conoscenza** (gnoseologia) – chiaramente più **complessa** della mera contrapposizione tra svegli e dormienti –, ovvero della **riflessione** sull'**oggetto**, le condizioni di **possibilità** ed il **valore** di verità delle **nostre conoscenze**, sintetizzata dal principio "*il simile conosce il simile*", in base al quale in tanto possiamo **conoscere** il mondo fisico in quanto me abbiamo **percezione sensibile** e **composizione identica**; perciò, posto che il **conflitto** pone ciascun corpo in uno stato di **evaporazione continua**, concretizzantesi in **effluvi** aventi analoga composizione e proporzione dei suoi elementi costitutivi[3], e che tali effluvi vengono indirizzati agli altri enti dall'amicizia, quando entrano in **contatto** con i nostri **organi di senso**, **penetrano** in noi attraverso i loro pori e vengono **trasportati** dal **sangue** al nostro **cuore**, sede del **pensiero**, la conoscenza si determina in virtù dell'affinità suddetta. La condizione di possibilità della conoscibilità – e della spiegabilità razionale – del mondo, in definitiva, starebbe nel nostro appartenere ad esso, nel suo non essere altro da noi.

[2] Se storia è la narrazione degli eventi di questa o quella comunità umana, o della nostra specie considerata nel suo complesso, filosofia della storia è la riflessione sul loro significato generale, nonché sulle determinanti fondamentali delle nostre azioni – nel caso di Empedocle, per nulla libere nel loro concretizzarsi, di volta in volta, in comunità armoniche o lacerate da contrapposizioni.

[3] In quest'ottica, la luce costituisce l'effluvio del fuoco, e perciò ha natura materiale e velocità non infinita ma soltanto rapidissima.